



Canili

È una discarica composta da due distinti cumuli di grossi massi, ci si accede con molta difficoltà percorrendo un sentiero ripido, non evidente e pericoloso situato sulla sinistra della stessa strada per Facciatoia (fig. 53); anche riuscendo ad arrivarci, in questi cumuli il materiale è disposto in modo disordinato ed è molto instabile. Se ne sconsiglia la visita per la sua pericolosità.



Fig 53. Canili, le due discariche come si vedono dalla strada per San Piero in Campo.



Fig. 54. Masso Foresi, fotografia A. Genazzani.

Fonte del Prete e Masso Foresi

Sotto la chiesa di San Piero in Campo, in direzione della piazza con la scalinata, si accede, chiedendo il permesso al proprietario dell'abitazione sovrastante, alla discarica di Fonte del Prete; da questa, attraverso rovi e cespugli, si giunge a quella di Masso Foresi (fig. 54), scendendo da una scarpata di circa tre metri (costituita dall'ammasso di materiale di scarto delle lavorazioni) e superando un piccolo muretto a secco.

Sono in pratica due discariche quasi collegate tra loro su una lunghezza di circa 22/25 metri.

Anche qui vale, a nostro avviso, il cercare i massi più in profondità che sono quelli che possono dare maggiori soddisfazioni, senza peraltro trascurare ogni minimo segnale di presenza dei minerali.

Anche qui è presente una grande varietà di specie, a Masso Foresi forse una maggior concentrazione di zeoliti come la "cabasite", con colori dal trasparente all'arancio, schörlite e berillo tipicamente ialino, oltre a quarzo, ortoclasio e albite che ritroviamo frequentemente in tutte le zone visitate.

Di certo lo spessore delle vene aplitico pegmatitiche di questa discarica è piuttosto limitato perciò è difficile poter rinvenire cristalli di una certa misura, anche se la nostra fortuna ci ha portato a trovare un minerale nuovo per la zona: la **zeunerite**. Da questo sito provengono i famosi “4 evangelisti”(un enorme geode di circa 40 cm di lato diviso in quattro blocchi, ricco di cristalli di elbaite da 10 – 12 cm, conservati ora al Museo di Firenze), anche se, in realtà, molti ne fanno risalire la provenienza dalla vicina Fonte del Prete.

Un altro ritrovamento interessante a Masso Foresi, nella zona terminale della discarica, è stato un frammento con dei microscopici *granetti* in un primo tempo determinati *de visu* come zircone. Successive analisi hanno invece stabilito trattarsi di titanite.

Risalendo poi verso il paese torniamo alla discarica di Fonte del Prete (fig. 55) che ha fornito in tempi remoti magnifici esemplari e, al giorno d’oggi, campioni di tutto rispetto (parliamo sempre di cristalli intorno o al di sotto del centimetro) e anche di notevole “pregio”, tra cui una “dachiar-dite”, parzialmente inclusa in albite, in abito pseudo ottagonale di 4,2 mm, raro anatasio, cassiterite, rutilo, diverse tormaline rosa, gialle, verdi e policrome, berilli trasparenti e schörlite, il tutto “condito” con “lepidolite”, foitite e ovviamente quarzo, ortoclasio e albite (fig. 56). Durante le ricerche effettuate a Fonte del Prete abbiamo considerato che, probabilmente, i filoni



Fig. 55. La discarica di Fonte del Prete (2007)



Fig. 56. Veduta panoramica di Marina di Campo dalla discarica di Fonte del Prete.

tormaliniferi anche qui erano più d'uno. Sono, infatti, emerse delle diversità tra i vari campioni di pegmatite raccolti e alcune caratteristiche dei minerali in essi contenuti che confermano una simile possibilità. Pare anche verosimile l'ipotesi che uno di questi continuasse, in qualche maniera, fino a Masso Foresi.

Durante le ricerche abbiamo fatto un simpatico incontro, con un gecko (*Blattfinger gecko*) che, un po' disturbato dal rumore dei colpi di maz-zetta, si è lasciato fotografare ancora assonnato per poi riprendere il suo riposo diurno poco più in là (fig. 57).

In questa discarica sono presenti delle piante di fico d'India molto



Fig. 57. Gecko (Blattfinger gecko)

vecchie a giudicare dalle dimensioni. Bene, durante una nostra escursione del 2006 ne abbiamo viste alcune divelte probabilmente dall'incuria di certi "cercatori" che, senza scrupoli, non hanno esitato a distruggerle per scavare sotto le loro radici. Nella speranza che questi fatti incresciosi non debbano ripetersi, ribadiamo che il rispetto dell'ambiente in cui ci troviamo (sia pure una discarica) deve avere la priorità assoluta e che l'accesso a diverse zone di ricerca, compresa questa, è ora negato in seguito a simili spiacevoli situazioni.

Proseguendo sulla strada che da San Piero in Campo conduce a Sant'Ilario in Campo, circa a metà tra i due paesi, vi sono le località **Accolta** e **Graziano**.

Graziano

A Graziano si arriva proprio imboccando a piedi la Via omonima a destra e, costeggiato il recinto di una villa, si arriva su un terreno (ora il proprietario non desidera intrusi) che è praticamente situato sopra Grotta d'Oggi. In questo sito, rovistando tra resti di vecchi scavi, negli anni passati sono stati trovati dei campioncini di tormaline color verde chiaro tendente al giallo (fig. 58) molto graziose, sempre con cristalli di misura inferiore al centimetro. La matrice pegmatitica di questo sito è piuttosto ingiallita, a volte ambrata.

Proseguendo ancora verso Sant'Ilario in Campo, superato il paese e percorrendo fino a quando possibile la strada asfaltata che conduce verso



Colle Reciso, ad un certo punto è necessario parcheggiare la vettura, a meno di non essere equipaggiati con un buon fuoristrada, e proseguire a piedi.

La strada, non più asfaltata, porta ad una pineta che rimane sulla sinistra, da qui, sulla

Fig. 58. Elbaite verde olio, cristallo di 8 mm, Graziano, San Piero in Campo, Elba, Livorno, collezione e fotografia G. Maggioni.